

Swiss bankers since 1873

BSI Swiss Architectural Award

Quinta Edizione 2015-2016
Fifth Edition 2015-2016



SWISS ARCHITECTURAL
AWARD

www.bsibank.com

Promosso da / Promoted by

BSI

ARCHITECTURAL
FOUNDATION

Con il patrocinio di / With the patronage of

Università
della
svizzera
italiana

Accademia
di architettura

Coordinamento / Coordination



Archivio
del Moderno

Contatti / Contacts

Valeria Montesoro

Institutional Communication & Media Relation, BSI SA

viale Stefano Franscini 8, CH-6900 Lugano

tel. +41(0)58 809 39 73

Nicola Navone

Vice direttore dell'Archivio del Moderno

via Lavizzari 2, CH-6850 Mendrisio

tel. +41(0)58 666 55 00

fax +41(0)58 666 55 55



www.bsi-swissarchitecturalaward.ch

Immagine Copertina / Cover Photo:
Kanagawa Institute of Technology Workshop
Kanagawa (Giappone / Japan), 2004-2008
Foto di / Photo by Enrico Cano, © 2016

Indice

Index

Il Premio	3
<i>The Award</i>	
Roberto Isolani – Group CEO, BSI SA	4
<i>Roberto Isolani – Group CEO, BSI Ltd.</i>	
Charles Kleiber – Presidente di BSI Architectural Foundation	6
<i>Charles Kleiber – Chairman of BSI Architectural Foundation</i>	
Mario Botta – Presidente della Giuria	8
<i>Mario Botta – Chairman of the Jury</i>	
Vincitore 2016: Junya Ishigami	13
<i>Winner 2016: Junya Ishigami</i>	
Kanagawa Institute of Technology Workshop	16
<i>Kanagawa Institute of Technology Workshop</i>	
Padiglione giapponese alla 11. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia	24
<i>Japan Pavilion, 11th International Architecture Exhibition, La Biennale di Venezia</i>	
Casa con piante	32
<i>House with Plants</i>	
Giuria, Advisor e Candidati 2016	40
<i>Jury, Advisors and Candidates 2016</i>	
Vincitore 2008 (1^a Edizione): Solano Benitez	42
<i>Winner 2008 (1st Edition): Solano Benitez</i>	
Vincitore 2010 (2^a Edizione): Diébédo Francis Kéré	44
<i>Winner 2010 (2nd Edition): Diébédo Francis Kéré</i>	
Vincitore 2012 (3^a Edizione): Studio Mumbai	46
<i>Winner 2012 (3rd Edition): Studio Mumbai</i>	
Vincitore 2014 (4^a Edizione): José María Sánchez García	48
<i>Winner 2014 (4th Edition): José María Sánchez García</i>	
La partecipazione dei vincitori delle edizioni 2008-2014 alla Biennale di Venezia 2016	51
<i>The winners of 2008-2014 editions participating in the Venice Biennale 2016</i>	
BSI Architectural Foundation e Partner	62
<i>BSI Architectural Foundation and Partners</i>	
BSI Swiss bankers since 1873	64
<i>BSI Swiss bankers since 1873</i>	

BSI Swiss Architectural Award

Edizione limitata di Liam Gillick, 10 esemplari per BSI

Limited edition by Liam Gillick, 10 samples for BSI

Acciaio al nichel-cromo / Chromed steel



Il Premio

The Award

Promosso con cadenza biennale da BSI Architectural Foundation, con il patrocinio dell'Accademia di architettura di Mendrisio – Università della Svizzera italiana e con la collaborazione dell'Archivio del Moderno, il premio intende segnalare gli architetti che offrono un apporto rilevante alla cultura architettonica contemporanea, dimostrando particolare sensibilità nei confronti del contesto paesaggistico e ambientale. Sola condizione posta dal Regolamento, è che i candidati non abbiano superato i 50 anni di età e abbiano realizzato tre opere significative. Dal 2007 a oggi, il BSI Swiss Architectural Award si è profilato tra i premi di architettura meglio dotati a livello internazionale (grazie al premio di 100'000 franchi destinato al vincitore) e soprattutto tra i più rappresentativi, grazie alla qualità dei candidati, selezionati da un comitato di *advisor* costituito da architetti e critici di architettura di grande rinomanza, premessa necessaria all'eccellenza dei vincitori:

Solano Benitez (Paraguay, 2008), Diébédo Francis Kéré (Germania / Burkina Faso, 2010), Studio Mumbai (India, 2012) e José María Sánchez García (Spagna, 2014), a cui succede ora **Junya Ishigami**, vincitore dell'edizione 2016, selezionato tra una rosa di 28 candidati provenienti da 17 paesi. L'esito del premio, compendiato in queste pagine, è pure documentato da una mostra e da un catalogo monografico.

Promoted every two years by the BSI Architectural Foundation with patronage of the Accademia di architettura in Mendrisio – Università della Svizzera italiana, and in cooperation with the Archivio del Moderno, the award aims to reward and showcase architects who have made a significant contribution to contemporary architecture and who have shown particular sensitivity to the landscape and environmental context. The only conditions required to be admitted for entry are that candidates must not be older than 50, and that they must have produced at least three major works. Between 2007 and the present day, the BSI Architectural Award has become one of the most significant architectural prizes at an international level (as it awards 100,000 francs to the winner) and especially one of the most representative, thanks to the quality of the candidates, who are selected by an advisory committee comprising internationally-renowned architects and architecture critics, a precondition necessary for the excellence of the winners:

*Solano Benitez (Paraguay, 2008), Diébédo Francis Kéré (Germany / Burkina Faso, 2010), Studio Mumbai (India, 2012) and José María Sánchez García (Spain, 2014), whom **Junya Ishigami**, winner of the 2016 edition, selected among 28 candidates coming from 17 different countries, now succeeds. The outcome of the award, summarized in the following pages, is also documented in an exhibition and a monographic catalogue.*

Roberto Isolani – Group CEO, BSI SA

Roberto Isolani – Group CEO, BSI Ltd.

Dieci anni, cinque edizioni, centoventotto architetti e trentadue paesi in rappresentanza di tutti e cinque i continenti. Sono questi i numeri cui è giunto il BSI Swiss Architectural Award, il premio promosso dalla BSI Architectural Foundation con l'obiettivo di sostenere un'architettura attenta al contesto in cui è inserita l'opera e rispettosa dei vincoli ambientali, senza tuttavia tralasciare il fattore estetico su cui è fondata questa disciplina.

Un premio che nel corso degli anni ha raggiunto un successo sempre maggiore, di pubblico e di critica, tanto da arrivare a occupare una posizione di primo piano tra le principali manifestazioni internazionali di architettura grazie alla qualità non solo dei vincitori, ma anche dei consulenti e della giuria.

Il vincitore di questa quinta edizione, che ha visto la partecipazione di ben ventotto candidati, è il giapponese Junya Ishigami, che per la prima volta porta la notorietà della rassegna fino in Estremo Oriente. Al centro dell'opera di Ishigami vi è l'idea di architettura come bene pubblico e una visione dell'architetto come prestatore di servizi che dà forma ai luoghi in cui viviamo. Per questo motivo BSI è orgogliosa di aver contribuito all'istituzione di questo importante premio, e siamo altresì convinti che rappresenti un importante spunto di riflessione e di stimolo per il futuro, così come accaduto nelle precedenti edizioni.

Ma il BSI Swiss Architectural Award rappresenta anche un chiaro esempio di lungimiranza,

Ten years, five editions, 128 architects and 32 countries representing all five continents.

These are the numbers that the BSI Swiss Architectural Award, sponsored by the BSI Architectural Foundation, has reached through promoting architecture which is mindful of the context in which it is set, respectful of environmental obligations, yet faithful to the aesthetic features on which architecture as a discipline rests.

Over the years the award has earned increasing acclaim among both the public and critics and has established itself as a leading international architectural award, also thanks to the quality of the winning architects and to that of its advisors and judging panel.

The winner of this fifth edition, which drew entries from 28 candidates, is the Japanese architect Junya Ishigami who, for the first time, takes the fame of the award to the Far East. At the heart of Ishigami's work, lies the idea of architecture as a public good and a vision of the architect as the provider of a service that gives form to the places in which we live. For this reason, BSI is proud to have contributed to the establishment of this important award and we are convinced that, as with previous awardees, this year's winning work provides important food for thought and stimulus for the future.

Indeed, since its inception, the BSI Swiss Architectural Award has offered a vision of the future and identified young talents who have subsequently emerged internationally. One such example is Paraguay's Solano Benitez, winner of

avendo contribuito a identificare giovani talenti che si sono poi affermati a livello internazionale. Si pensi ad esempio al paraguaiano Solano Benitez, vincitore della prima edizione, che è stato insignito con il Leone d'oro per il miglior partecipante alla 15. Mostra Internazionale di Architettura, la Biennale di Venezia. Una lungimiranza confermata anche dal recente inserimento dell'architettura nel Messaggio sulla cultura 2016-2019 della Confederazione Elvetica, con cui si è voluto sottolineare come l'eccellenza nel campo dell'architettura e dei suoi centri di formazione presenti nelle diverse regioni svizzere sia un patrimonio da valorizzare. E il nostro premio va proprio in questa direzione anche grazie alla collaborazione tra la BSI Architectural Foundation, l'Accademia di architettura e l'Archivio del Moderno, le cui attività qualificano Mendrisio come polo di eccellenza, a livello internazionale, nel campo della formazione e della ricerca in architettura. Per questo motivo le cinque edizioni del BSI Swiss Architectural Award, con le rispettive pubblicazioni, oltre a essere un esempio di proficua collaborazione tra pubblico e privato, costituiscono un contributo tangibile alla crescita della cultura architettonica contemporanea.



Roberto Isolani

Group Chief Executive Officer, BSI SA
Group Chief Executive Officer, BSI Ltd.

the first edition, who was awarded the Leone d'Oro for best participant in the 15th International Architecture Exhibition at the 2016 Venice Biennale.

The award's foresight was further confirmed by the recent inclusion of architecture in the Swiss Confederation's Culture Message 2016-2019, which emphasised that excellence in architecture and its teaching at centres across Switzerland is a heritage to be valued. Our award does precisely this, also thanks to the BSI Architectural Foundation working alongside the Accademia di architettura and the Archivio del Moderno which together have made Mendrisio a center of excellence, at the international level, in the field of architectural education and research.

For this reason, we are proud that the five editions of the BSI Swiss Architectural Award – and their respective awardees – have, in addition to being an example of successful public-private cooperation, made a tangible contribution to the development of contemporary architecture.

Charles Kleiber – Presidente di BSI Architectural Foundation

Charles Kleiber – Chairman of BSI Architectural Foundation

Ancora una volta il sismografo di BSI Architectural Foundation ha esplorato il grande atelier dell'architettura mondiale. Ancora una volta la giuria ha passato in rassegna tesori nascosti, esaminato capolavori in nuce, analizzato le molteplici espressioni architettoniche che si pongono a confronto e in concorrenza, cercando ingegnosamente di trovare un'esistenza e talvolta un riconoscimento. Come sempre, la giuria ha esitato, soppesato, comparato. Ancora una volta ha scelto. A ricevere l'onore del premio è l'opera di Junya Ishigami, una scelta che onora a sua volta la nostra fondazione. Perché?

Perché l'architettura di Junya Ishigami testimonia le trasformazioni del mondo, i suoi dubbi, le sue attese. La relazione con la natura trova una nuova forma, più intima e integrata. La rappresentazione della quotidianità è costruita sugli usi, e attraverso questi verificata e sublimata, si potrebbe dire poetizzata. Infine, quest'architettura è fatta di nulla: nessuna prodezza tecnica, nessuna promessa architettonica che non sappia mantenere, non irretisce, non si sottomette ai potenti. Tutto è semplice. Almeno in apparenza...

Questa scelta è anche politica, nel senso più forte del termine. Rafforza il legame con l'Accademia di architettura di Mendrisio, poiché Junya Ishigami v'insegnerà, coinvolge il Teatro dell'architettura e si appoggia all'Archivio del

Once more the seismograph of the BSI Architectural Foundation has explored the great studio of world architecture. Once again, the jury has reviewed hidden treasures, examined masterpieces in a nutshell, analysed the many architectural expressions that vie with each other, compete, ingeniously seeking to find a life, and sometimes win recognition. As always, the jury has hesitated, weighed, and compared. Once more it has chosen. The honour of the award has gone to the work of Junya Ishigami, a choice that in turn honours our foundation. Why?

Because Junya Ishigami's architecture testifies to the transformations of the world, its doubts, its expectations. Its relationship with nature takes a new form, more intimate and closely integrated. Its representation of everyday life is built on uses, and through them verified and sublimated, we might say poeticised. And, finally, this architecture is made from nothing: no technical feats, no architectural promise that is not kept; it does not beguile; it does not submit to the powerful. Everything is simple. At least in appearance...

This choice is also political, in the strongest sense of the term. It strengthens the ties with the Mendrisio Academy of Architecture, as Junya Ishigami will teach there. It involves the Theatre of Architecture and rests on the Archivio del

Moderno. Infine, consolida una tradizione ambiziosa in un momento in cui, più che mai, abbiamo bisogno di tradizioni che ci sorreggano e di ambizioni che ci guidino.

Con questa scelta, BSI Architectural Foundation prosegue dunque la sua azione al servizio delle nuove espressioni della creazione architettonica. E ne è felice.

Moderno. Finally, it strengthens an ambitious tradition at a time when, more than ever, we need traditions to support and ambitions to guide us.

By this choice, the BSI Architectural Foundation therefore continues its work in the service of new expressions of architectural creativity. And it is happy to do so.



Charles Kleiber

Presidente di BSI Architectural Foundation

Chairman of BSI Architectural Foundation

Mario Botta – Presidente della Giuria

Mario Botta – Chairman of the Jury

Come abbiamo già avuto modo di constatare per le quattro che la precedono, anche quest'ultima edizione del BSI Swiss Architectural Award offre una ricca e preziosa selezione delle ricerche e degli interessi che gli architetti delle nuove generazioni riservano alla disciplina. L'insieme dei progetti segnalati in questi anni al Premio conferma l'immagine di un sismografo in grado di registrare, e talvolta anticipare, nuove risposte alle condizioni di vita che il nostro tempo storico – a cavallo fra l'esasperato sviluppo indotto dalla società dei consumi e una nuova coscienza ecologico-ambientale – ci impone.

All'esordio del nuovo millennio, la ricerca progettuale indica tipologie costruttive che a loro volta propongono modelli di comportamento fino a poco tempo fa difficili anche solo da immaginare. In quest'ottica, possiamo quindi riconoscere a questo Premio under 50 la capacità di far emergere nuovi linguaggi e nuove poetiche nelle quali gli aspetti tecnologici e ambientali strutturano il progetto e determinano l'immagine finale dell'opera architettonica.

Prima di dedicarci al vincitore di quest'anno, proviamo a riassumere le motivazioni che hanno accompagnato fin qui l'assegnazione dei primi quattro BSI Swiss Architectural Award.

As we have already had occasion to observe in the four previous editions, also this latest BSI Swiss Architectural Award offers a rich and valuable selection from the research and interests that architects of the new generation are devoting to architecture as a discipline. The set of projects given prominence in recent years by the Award confirms its function as a seismograph capable of recording, and sometimes anticipating, new responses to the living conditions imposed on us by our historical period, which spans the extreme development of the consumer society and a new ecological-environmental awareness.

At the start of the new millennium, architectural research is developing building typologies, which in turn offer models of behaviour that were, until recently, difficult even to imagine. Bearing this in mind, we can then credit this Award, presented to architects under 50, with the ability to showcase new languages and new poetics, in which technological and environmental factors structure the project and determine the final image of the architectural work.

Before turning to this year's winner, we will briefly outline the motives for the assignment of the first four BSI Swiss Architectural Awards.

Nel 2008 Solano Benitez (Paraguay) è stato premiato per la capacità di conseguire, attraverso materiali semplici reperibili localmente, forme espressive di grande impatto e dall'intensa carica poetica, individuando nuovi strumenti a disposizione dell'architetto.

Nell'edizione del 2010 Diébédo Francis Kéré (Germania / Burkina Faso) ha invece mostrato come un'architettura essenziale, elaborata con terra e altri materiali poveri, possa acquisire valore poetico grazie anche al coinvolgimento, nella fase realizzativa, della popolazione cui è diretta.

Lo Studio Mumbai (India) è stato laureato nell'edizione del 2012 perché in grado di dare risalto a un ricco e articolato processo artigianale ancora vivo nella cultura del suo Paese.

Nel 2014 a José María Sánchez García (Spagna) è stata infine riconosciuta la capacità di ordinare e configurare un luogo, evidenziandone le qualità specifiche, con un solo gesto misurato e potente, senza compiacimenti formali.

La giuria di quest'anno, all'unanimità, ha scelto l'architetto giapponese Junya Ishigami.

Le tre opere presentate e premiate (il Kanagawa Institute of Technology Workshop, il Padiglione giapponese alla XI Biennale di Venezia e la Casa con piante) hanno impressionato e convinto i giurati perché testimoniano una ricerca progettuale che demanda gran parte della qualità architettonica alla peculiarità dello spazio interno, alla costante ricerca di nuove particolari atmosfere.

In 2008, Solano Benitez (Paraguay) was chosen for his skill in generating forms of expression with a great impact and an intense poetic charge, by using simple, locally available materials and identifying the new instruments available to the architect.

In the 2010 edition Diébédo Francis Kéré (Germany/Burkina Faso) showed that a quintessential architecture, built with earth and other poor materials, can acquire a poetic value, in part by involving the population it serves in the construction phase.

Studio Mumbai (India) was the laureate in the 2012 edition, because of its ability to emphasise a rich and still living craft process in the culture of its country.

Finally, in 2014, José María Sánchez García (Spain) won recognition for his ability to order and configure a site, revealing its specific qualities, with a single, measured and powerful gesture, and without formal indulgences.

This year's jury has unanimously chosen the Japanese architect Junya Ishigami.

The three works presented and honoured (the Kanagawa Institute of Technology Workshop, the Japan Pavilion at the 11th Venice Biennale, and the House with Plants) impressed and convinced the jury because they testify to a research project that assigns much of the architectural quality to the specific character of inner space, and an assiduous exploration of new and distinctive atmospheres.

Nelle architetture di Ishigami gli spazi interni non sono modellati come volumi, bensì come interstizi fra i singoli elementi funzionali e strutturali, che con il loro continuo moltiplicarsi disegnano sempre nuove configurazioni. Le strutture portanti si presentano allora come una fitta pioggia di sottili linee verticali, un insieme di leggere strutture statiche che suggeriscono al visitatore le caleidoscopiche prospettive di una foresta.

La magia che ne deriva scaturisce da una nuova forma di ordine generato dal moltiplicarsi dell'insieme, dove lo sguardo del visitatore modella di volta in volta originali soluzioni prospettiche. L'architettura non è dunque più un ordine precostituito dominato da tracciati geometrici, ma uno spazio "libero" ordinato dalle scelte compiute dal fruitore-visitatore.

L'oggetto architettonico, inteso come volume che modella e condiziona l'intorno, viene quindi a sparire per lasciar posto, nella maggior parte dei casi, a una sorta di "serra" dove trasparenza, luce e vegetazione concorrono a spezzare il confine tra dentro e fuori in favore di una prodigiosa ambiguità: lo spazio interno si rovescia presentandosi così come un ambiente esterno, e l'architettura si configura come un vero e proprio paesaggio.

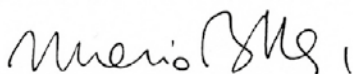
In Ishigami's architecture, the inner spaces are not modelled as volumes, but as interstices between individual functional and structural elements, continuously multiplying and designing ever new configurations. The load-bearing structures then appear as a dense shower of slender vertical lines, a set of lightweight static structures evoking the kaleidoscopic perspectives of a forest.

The magic of this is elicited from a new form of order generated by the multiplication of the whole, with the viewer's gaze modelling original perspective solutions. The architecture is therefore no longer a pre-established order dominated by geometric pathways, but a "free space" ordered by the choices made by the user-visitor.

The architectural object, understood as a volume that models and determines the setting, then disappears, in most cases by giving rise to a sort of "greenhouse," in which transparency, light and vegetation combine to break down the boundaries between inner and outer to create a prodigious ambiguity: the inner space is inverted, presenting itself as an outdoor environment, with the architecture configured as a true landscape.

La giuria si augura che questo BSI Swiss Architectural Award (che ha finora registrato un impressionante riscontro mediatico), dopo questo primo decennio possa trovare ulteriore spazio di continuità e di studio quale importante struttura collaterale dell'Accademia di architettura di Mendrisio. Consentire la permanenza di questo osservatorio è un modo per garantire un confronto internazionale sulle ricerche e sulle poetiche in atto e, nel contempo, arricchire il profilo degli studi dell'Accademia.

The jury trusts that, following this first decade, the BSI Swiss Architectural Award (which has so far enjoyed impressive media feedback) will succeed in finding a further space of continuity and study as an important extension of the work of the Mendrisio Academy of Architecture. Ensuring the permanence of this observatory will be a way to guarantee international exchanges between current research projects and poetics, while also enriching the profile of studies at the Academy of Architecture.



Mario Botta

Presidente della Giuria del BSI Swiss Architectural Award

Chairman of the BSI Swiss Architectural Award Jury



Vincitore: Junya Ishigami

Winner: Junya Ishigami

Foto di / Photo by Tasuko Amada

Vincitore 2016: Junya Ishigami

Winner 2016: Junya Ishigami

Junya Ishigami è nato a Kanagawa (Giappone) nel 1974 e si è laureato alla Tokyo University of Fine Arts and Music. Dal 2000 ha lavorato per Kazuyo Sejima & Associates, per poi fondare nel 2004 a Tokyo, junya.ishigami+associates, studio di architettura attivo a livello internazionale.

I primi riconoscimenti in quest'ambito sono arrivati in seguito alla realizzazione del Kanagawa Institute of Technology Workshop (2004-2008), per il quale è stato insignito nel 2009 dell'Architectural Institute of Japan Prize. La notorietà di Junya Ishigami è ulteriormente cresciuta grazie alla partecipazione alla 11. e 12. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia (2008 e 2010), dove è stato premiato nel 2010 con il Leone d'oro per il migliore progetto.

L'attenzione suscitata all'estero dall'attività di junya.ishigami+associates è alimentata dall'ampio spettro di soluzioni che lo studio indaga, dalle numerose mostre e installazioni (tra le quali "Balloon" e "Table") sino ai progetti a larga scala a cui sta lavorando attualmente: la Kanagawa Institute of Technology Multipurpose Plaza, l'ampliamento del Museo Politecnico Russo a Mosca, il progetto di sviluppo urbano di Atsugi City (cittadina nella prefettura di Kanagawa, Giappone) e il parco Groot Vijversburg in Olanda. Indipendentemente dalla scala dimensionale, ogni progetto viene affrontato secondo una prospettiva aperta, priva di limiti predefiniti, volta a conseguire un risultato unico e suggestivo.

Junya Ishigami was born in Kanagawa (Japan) in 1974 and graduated from Tokyo University of Fine Arts and Music. From 2000 he worked for Kazuyo Sejima & Associates, before founding in 2004 his own practice junya.ishigami+associates, an international architecture firm based in Tokyo.

The firm gained international recognition following the completion of the Kanagawa Institute of Technology Workshop in 2007, which was awarded the Architectural Institute of Japan Prize in 2009. Similar success followed with exhibitions at the 11th and 12th International Architecture Exhibition – la Biennale di Venezia, where junya.ishigami+associates was awarded the Golden Lion for the Best Project of the 12th Biennale in 2010.

The office has continued to enjoy growing foreign attention for the wide range of design possibilities it explores, from numerous exhibitions and installation projects, such as 'Balloon' and 'Table', to large scale construction commissions. Current projects include the Kanagawa Institute of Technology Multipurpose Plaza, the redevelopment of the Russian Polytechnic Museum in Moscow, the Atsugi City urban design and development (Kanagawa prefecture, Japan), and the Park Groot Vijversburg Project in the Netherlands. Regardless of scale, each project is approached from a limitless and open-ended creative perspective to deliver a unique and inspiring outcome.

Junya Ishigami è stato associate professor alla Tohoku University (2010) e visiting professor a Harvard (2014) e Princeton (2015).

La giuria ha attribuito all'unanimità il premio BSI Swiss Architectural Award 2016 a Junya Ishigami per il Kanagawa Institute of Technology Workshop (Kanagawa, Giappone, 2004-2008), per l'intervento nel Padiglione giapponese alla 11. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia (2008) e per la "Casa con piante" costruita nei sobborghi di Tokyo per una coppia di giovani sposi (2010-2012).

Secondo le motivazioni della Giuria "gli edifici di Junya Ishigami creano spazi di grande bellezza e serenità, che s'impongono con una forza iconica inusuale", offrendo al contempo risposte concrete a precise esigenze funzionali. Le tre opere presentate da Junya Ishigami sono caratterizzate, in particolare, "da una ricerca strutturale innovativa ma senza inutili eroismi, che conduce ad un'architettura di delicata raffinatezza" a da "un rapporto fecondo con l'elemento vegetale, interpretato e declinato in modi sempre diversi": dall'edificio come metafora di una foresta, nel caso del Kanagawa Institute of Technology Workshop, alla completa integrazione della vegetazione nella "Casa con piante".

Junya Ishigami has been associate professor at the Tohoku University (2010), and visiting professor in Harvard (2014) and Princeton (2015).

The jury has unanimously awarded the BSI Swiss Architectural Award 2016 to Junya Ishigami for the Kanagawa Institute of Technology Workshop (Kanagawa, Japan, 2004-2008), for his intervention at the Japanese Pavilion at the 11th International Architecture Exhibition, La Biennale di Venezia (2008) and for his "House with Plants" realised in Tokyo's suburbs for a couple of young spouses (2010-2012).

According to the jury, "Junya Ishigami's buildings create spaces of great beauty and serenity, which impose themselves with unusual iconic strength", while providing substantial answers to specific functional needs. Junya Ishigami's three works involve, in particular, "innovative structural research with no heroism, which results in delicately refined architecture" and "a promising relationship with the vegetal world, interpreted and presented in ever changing ways" ranging from a building as a metaphor of a forest, in the case of the Kanagawa Institute of Technology Workshop, to completely integrated vegetation in the case of the "House with Plants".

Le opere presentate al concorso *The projects presented to the award*

Kanagawa Institute of Technology Workshop
Kanagawa Institute of Technology Workshop
Kanagawa (Giappone / *Japan*), 2004-2008

Team di progetto / Project team
Motosuke Mandai, Sachie Morita, Harushi Chousa

Ingegnere delle strutture / Structural engineer
Konishi Structural Engineers

Foto di / Photos by
Enrico Cano

Padiglione giapponese alla 11. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia
Japan Pavilion, 11th International Architecture Exhibition, La Biennale di Venezia
Venezia (Italia / *Italy*), 2008

Team di progetto / Project team
Sachie Morita, Motosuke Mandai, Keisuke Fujiwara

Ingegnere delle strutture / Structural engineer
Jun Sato Structural Engineers

Foto di / Photos by
junya.ishigami+associates

Casa con piante
House with Plants
Tokyo (Giappone / *Japan*), 2010-2012

Team di progetto / Project team
Akira Uchimura, Sachie Morita

Ingegnere delle strutture / Structural engineer
Jun Sato Structural Engineers

Foto di / Photos by
junya.ishigami+associates

Kanagawa Institute of Technology Workshop

Concepire un edificio come se si progettasse una foresta.

Si tratta di uno spazio polivalente che gli studenti possono usare liberamente, all'interno del campus universitario. I prospetti sono vetrati e non vi sono pareti. A livello strutturale e progettuale l'edificio è composto soltanto da 305 pilastri, tutti diversi quanto a dimensioni della sezione e orientamento. È un unico ambiente di 2000 mq, ma variando il punto di osservazione percepiamo uno spazio sempre diverso. A ogni passo, la grande stanza si trasforma come un caleidoscopio.

Quando progetto un edificio, non mi limito a disegnarlo aggregando stanze in una composizione spaziale. Mentre provo a rispondere alle richieste del programma, cerco piuttosto di raggiungere quella forma di ambiguità che riconosco in un ambiente naturale, come se mi trovassi a creare un paesaggio o a progettare una foresta. L'incertezza che accompagna l'ambiguità non si oppone all'atto progettuale, ma può diventare un principio generatore dello spazio.

Chi fruisce dell'edificio lo percorre lungo traiettorie piacevolmente diverse, scoprendo spazi d'ogni specie.

Conceive a building as if planning a forest. A multipurpose studio that students can use freely, designed for a university campus. The façades are glass; there are no walls. Both structurally and in terms of planning, it is composed of 305 columns, only, none of which are identical in proportion and orientation. It is a one-room space of 2000 m². Depending on where we stand, however, we experience in each case a completely different 2000 m² room. Each time we step forward, the entire large room transforms like a kaleidoscope.

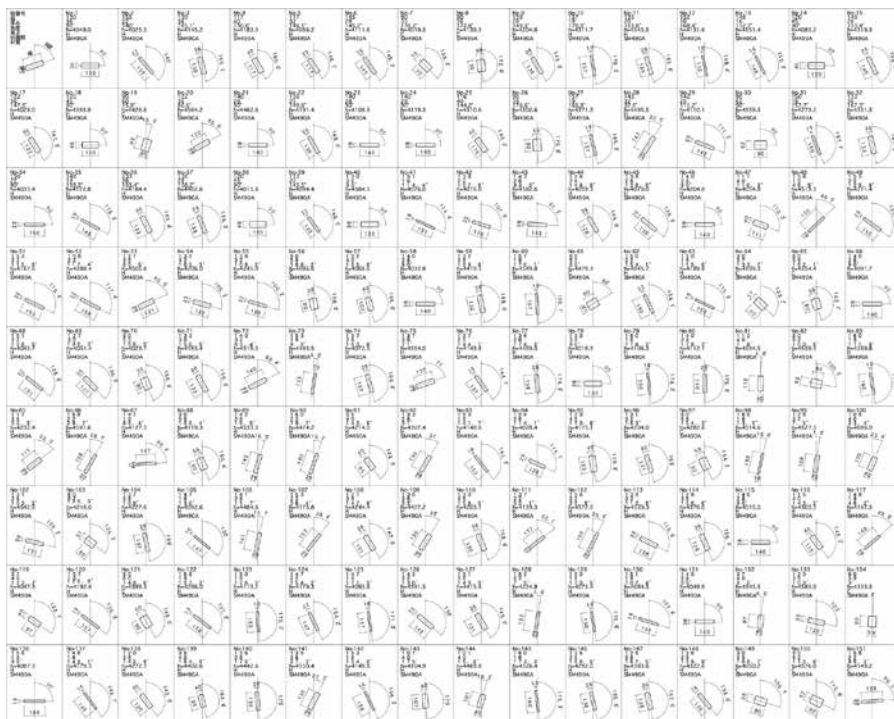
When designing a building, I do not simply plan the building by assembling rooms in a spatial composition. Rather, I try to fulfill the planning aspect and simultaneously realize the kind of ambiguity seen within the natural environment as if I were creating a landscape or planning a forest. The uncertainty of ambiguity does not run counter to the element of planning; it can become a principle for the formation of space too.

The users of this building walk in nicely varying paths within it and discover spaces of all kinds.

Nella pagina accanto / on the following page
Foto di / Photo by Enrico Cano, © 2016







Kanagawa Institute of Technology Workshop

Kanagawa (Giappone / Japan), 2004-2008

Tavola sinottica dei diversi pilastri (particolare)

Synoptic table showing the different posts (detail)

(per gentile concessione di / by courtesy of

junya.ishigami+associates)

Nella pagina accanto / on the preceding page

Foto di / Photo by Enrico Cano, © 2016



Kanagawa Institute of Technology Workshop

Kanagawa (Giappone / Japan), 2004-2008

Foto di / Photo by Enrico Cano, © 2016







Kanagawa Institute of Technology Workshop

Kanagawa (Giappone / Japan), 2004-2008

Foto di / Photo by Enrico Cano, © 2016

Padiglione giapponese alla 11. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia

*Japan Pavilion, 11th International Architecture Exhibition,
La Biennale di Venezia*

Il progetto si propone di mostrare come l'ambiente naturale e artificiale possano essere considerati alla stessa stregua, e risale alla 11. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, nel 2008.

Nel giardino attorno al Padiglione giapponese sono state disposte alcune serre. Ognuna di queste si manifesta come opera di architettura, ma è pure, a sua volta, un nuovo giardino. Le serre sono fatte di pilastri snelli come steli e lastre di vetro sottili come la pellicola di una bolla. Ciascuno di questi giardini ha proporzioni diverse e il numero di pilastri dipende dal contesto.

Essenze sconosciute all'ecosistema veneziano sono state selezionate e disposte come un Ikebana. La fusione di due sistemi diversi, vale a dire le piante che troviamo a Venezia e le nuove essenze ospitate nelle serre, genera un paesaggio inusitato. Stabilendo una relazione ambivalente tra l'ambiente artificiale all'interno e quello naturale all'esterno dell'architettura, abbiamo mirato a creare un ambiente composito del tutto inedito.

The project seeks whether the natural and the artificial environments can be treated as equivalent. It debuted at the 11th International Architecture Exhibition, La Biennale di Venezia, in 2008.

Several greenhouses were placed in the garden around a Japanese pavilion. Each greenhouse serves as architecture, but it's also to be concerned as a new garden. The delicate columns as flowering and thin sheets of glass like the film of a bubble established the greenhouses. Those green gardens have several proportions of the space and the number of columns depended on the environment.

Plants unknown to the Venetian ecosystem were selected and placed as Japanese Ikebana. The merging of two different systems, the existing plants in Venice and the new plants in the greenhouse garden, creates a novel landscape. By creating the ambivalent relationship between the artificial environment inside the architecture and natural environment outside the architecture, we try to look towards an entirely new composite environment.

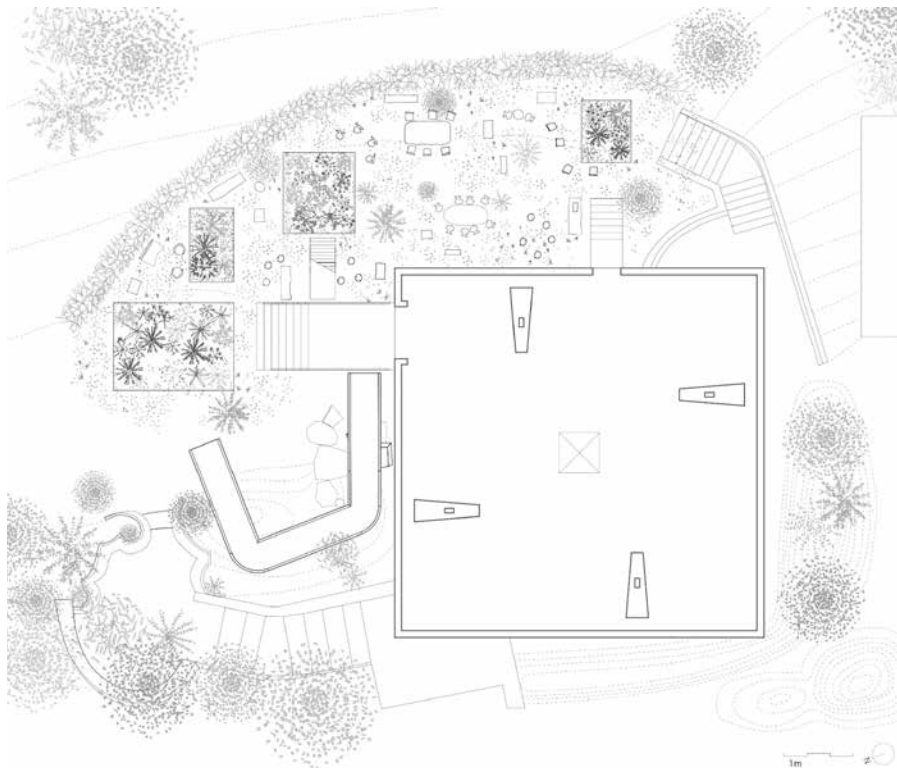


Padiglione giapponese alla 11. Mostra Internazionale
di Architettura della Biennale di Venezia
*Japan Pavilion, 11th International Architecture Exhibition,
La Biennale di Venezia*
Venezia (Italia / Italy), 2008
(per gentile concessione di / by courtesy of
junya.ishigami+associates)





Padiglione giapponese alla 11. Mostra Internazionale
di Architettura della Biennale di Venezia
*Japan Pavilion, 11th International Architecture Exhibition,
La Biennale di Venezia
Venezia (Italia / Italy), 2008*
(per gentile concessione di / by courtesy of
junya.ishigami+associates)



**Padiglione giapponese alla 11. Mostra Internazionale
di Architettura della Biennale di Venezia**
Japan Pavilion, 11th International Architecture Exhibition,
La Biennale di Venezia

Venezia (Italia / Italy), 2008

Planimetria / Site plan

(per gentile concessione di / by courtesy of
junya.ishigami+associates)

Nella pagina accanto / on the following page
(per gentile concessione di / by courtesy of
junya.ishigami+associates)







Padiglione giapponese alla 11. Mostra Internazionale
di Architettura della Biennale di Venezia
*Japan Pavilion, 11th International Architecture Exhibition,
La Biennale di Venezia*
Venezia (Italia / Italy), 2008
(per gentile concessione di / by courtesy of
junya.ishigami+associates)

Casa con piante

House with Plants

È una casa per una giovane coppia di sposi alla periferia di Tokyo.

Ho pensato di creare una casa che fosse il più possibile semplice e aperta. Le pareti esterne sono composte di pannelli non-strutturali di 15 mm fissati a una struttura portante di piattine metalliche di 6 mm. In questo modo gli elementi strutturali sono più sottili degli elementi di tamponamento. Il luogo domestico è circoscritto da questo involucro, su cui viene ad appoggiarsi il tetto, a significare che l'opera è conclusa...

Il suolo naturale penetra all'interno dell'edificio. Il suo aspetto ricorda il pavimento in terra battuta (doma) della casa tradizionale giapponese. Nel terreno sono messe a dimora delle piante così da creare un piccolo giardino. Il "doma", un tempo, era designato anche come niwa, ma con una sfumatura diversa da quanto oggi intendiamo con questa parola (equivalente a "giardino"). Il giardino di questa casa differisce anche dalla definizione e dalle implicazioni attuali del niwa. È un giardino che si manifesta come un ambiente domestico. Gli arredi sono disposti nel giardino componendo un micro-paesaggio che si accorda con le diverse essenze messe a dimora. In questo paesaggio sono ricavate delle terrazze, dove trovano posto il letto e il divano.

Nella casa prende vita un paesaggio in miniatura. All'opposto delle strade asfaltate, il terreno lasciato a vista all'interno della casa determina un'atmosfera più naturale.

This is a private house designed for a young married couple in the suburbs of Tokyo.

I thought about creating a house that is as open and as simple as possible. The exterior walls are comprised through affixing 15 mm non-structural panels to 6 mm structural flat bars. The entirety of the walls is supported by structural components that are more delicate than the non-structural components. These walls enclose the site. Thereafter, a roof is placed above, to designate its completion...

The soil of the site remains on the interior of the building. Its appearance resembles the doma of traditional Japanese house. The soil left inside is vegetated with plants to create a small garden. The doma had formerly been referred to as niwa, albeit distinctly different in nuance from what we recognize as "niwa/garden" in the contemporary context. Moreover, this house's garden is also different to the definition and implications of niwa today. It is a garden that behaves as a new interior living environment. An assortment of furniture is placed in the garden, forming a small landscape in coherence with the various species of greenery that have been planted. Terraces are partially created within this landscape, where the bed and sofa are placed.

A small scenery is thus conceived inside the house. On the contrary to the asphalt roads on the outside of the window, the interior environment of exposed soil seemingly embodies a more natural atmosphere.

La coalescenza che si crea tra l'ambiente urbano esterno e l'ambiente naturale interno genera un nuovo ambiente domestico. I fiori seguono il ciclo annuale, sbocciando e appassendo, mentre le loro foglie si accendono di rosso d'autunno e cadono d'inverno. Il micropaesaggio interno è intimamente connesso allo spazio domestico e muta aspetto a ogni istante. In contrasto con l'ambiente esterno, urbano e omogeneo, si viene a creare uno spettro di ambienti interni di grande ricchezza.

Gli abitanti di questa casa trascorrono la maggior parte del loro tempo immersi senza tregua in ambienti urbani quali il loro posto di lavoro. In questo piccolo ambiente, invece, essi non trascorrono che un periodo limitato di tempo, durante il quale le ore fluiscono più lentamente. Ogni mattina ci si sveglia alla luce del sole che filtra attraverso le piante che si trovano all'interno; mentre nei pomeriggi domenicali si può sedere sulla terrazza al piano terreno per godere svagati il passare del tempo e la piacevole brezza che spira tra le fronde. Forse l'housing contemporaneo non dovrebbe essere un mero strumento per risolvere i bisogni abitativi, ma per creare una villa alla portata di tutti, dove ci si possa sentire a proprio agio e trovare rifugio dall'aspro ambiente urbano.

Ciò che ci siamo proposti di creare, non è uno spazio dalla forma eccentrica o dalla composizione complessa, ma un "nuovo ambiente". Un nuovo ambiente esterno che prende forma all'interno della casa: un ambiente esterno domestico, dove dispiegare un nuovo stile di vita ricco e profondo.

The exterior urban environment and the interior natural environment coalesce to give form to a new living environment. The flowers undergo a continuous cycle throughout the year as they bloom and wither, with their leaves ablaze with crimson in the autumn, and falling in winter. The small scenery inside the house is intimately connected to the living space, and invariably changes its appearance with each moment. In contrast to the homogenous outdoor environment of the city, a diverse array of rich interior environments are created.

The residents of this house spend most of their time restlessly engrossed in urban environments such as their workplace. They place themselves within this small environment for a limited period of time, allowing their hours to pass by slowly. Every morning one wakes up to the pleasant sunlight filtering through the leaves of interior greens; and on Sunday afternoons one can sit down on the terrace and nonchalantly enjoy the passing of time in a relaxed manner while feeling the delightful breeze amidst the small scenery. Perhaps contemporary urban housing should serve not only as mere devices for fulfilling the functional needs of living, but further as everyday villas where one can feel at ease and seek refuge from the harsh urban environment.

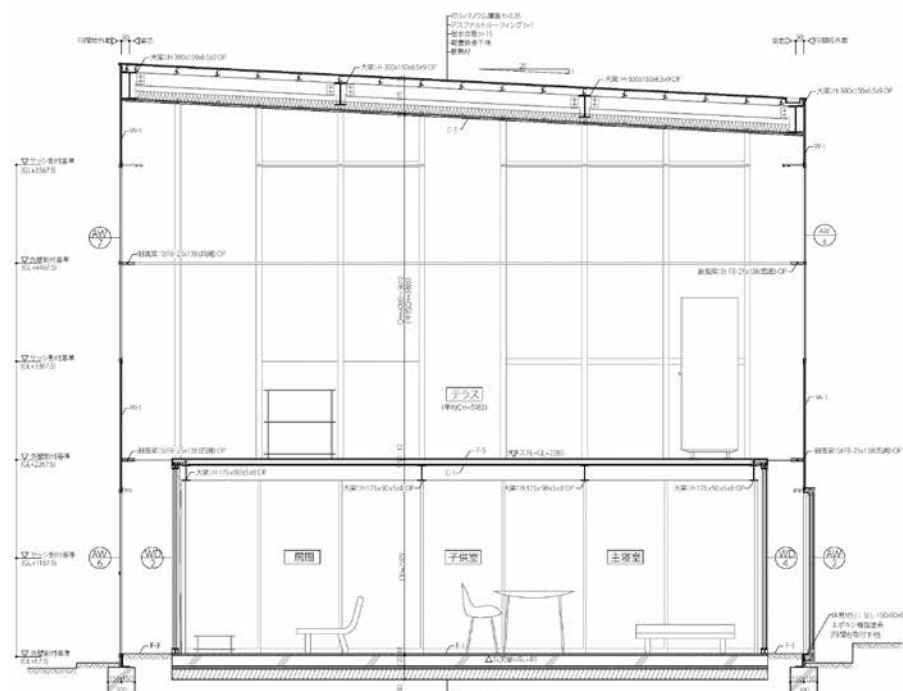
What we hoped to create is neither a space of eccentric forms nor a complex spatial composition of various spaces, but a "new environment". A new outdoor environment is created inside the residence. It is an outdoor environment for living, where a new form of lifestyle is created along with a rich sense of depth.

Casa con piante / House with Plants

Tokyo (Giappone / Japan), 2010-2012

Sezione / Section

(per gentile concessione di / by courtesy of
junya.ishigami+associates)





Casa con piante / House with Plants
Tokyo (Giappone / Japan), 2010-2012
(per gentile concessione di / by courtesy of
junya.ishigami+associates)



Casa con piante / House with Plants

Tokyo (Giappone / Japan), 2010-2012

(per gentile concessione di / by courtesy of
junya.ishigami+associates)





Casa con piante / House with Plants

Tokyo (Giappone / Japan), 2010-2012

(per gentile concessione di / by courtesy of
junya.ishigami+associates)



Giuria, Advisor e Candidati 2016

Jury, Advisors and Candidates 2016

Giuria / Jury

Presidente / Chairman

Mario Botta (Svizzera / *Switzerland*)

Membri / Members

Jean-Louis Cohen (Francia / *France*)

Marc Collomb (Svizzera / *Switzerland*)

Bruno Reichlin (Svizzera/Francia / *Switzerland/France*)

José María Sánchez García (Spagna / *Spain*)

Segretario / Secretary

Nicola Navone (Svizzera / *Switzerland*)

Advisor / Advisors

Solano Benitez (Paraguay)

Ole Bouman (Olanda / *The Netherlands*)

Gonçalo Byrne (Portogallo / *Portugal*)

Luis Fernández-Galiano (Spagna / *Spain*)

Sean Godsell (Australia)

Toyo Ito (Giappone / *Japan*)

Bijoy Jain (India)

Diébédo Francis Kéré (Germania / *Germany*)

Li Xiaodong (Cina / *China*)

Shelley McNamara (Irlanda / *Ireland*)

Paulo Mendes da Rocha (Brasile / *Brasil*)

Valerio Olgiati (Svizzera / *Switzerland*)

Smilan Radic (Cile / *Chile*)

Vincitore / Winner

Junya Ishigami (Giappone / *Japan*)

Candidati / Candidates

Andrade Morettin Arquitetos (Brasile / *Brasil*)

Alejandro Aravena – Elemental (Cile / *Chile*)

Arquitectura (Spagna / *Spain*)

Eduardo Castillo (Cile / *Chile*)

Kashef Mahboob Chowdhury – Urbana (Bangladesh)

Santiago Cirugeda – Recetas Urbanas (Spagna / *Spain*)

DRDH Architects (Regno Unito / *United Kingdom*)

Sou Fujimoto (Giappone / *Japan*)

HARQUITECTES (Spagna / *Spain*)

Go Hasegawa (Giappone / *Japan*)

Grainne Hassett – Hassett Ducatez Architects (Irlanda / *Ireland*)

Anna Heringer (Germania / *Germany*)

Anne Holtrop (Olanda / *The Netherlands*)

Hua Li – TAO, Trace Architecture Office (Cina / *China*)

Jun Igarashi (Giappone / *Japan*)

Sebastian Irarrázaval (Cile / *Chile*)

Alexia León (Perù)

Inês Lobo (Portogallo / *Portugal*)

Made in (Svizzera / *Switzerland*)

Mokena Makeka – Makeka Design Lab (Sud Africa / *South Africa*)

O-office Architects (Cina / *China*)

Oualalou + Choi (Francia / *France*)

Pezo von Ellrichshausen (Cile / *Chile*)

Productora (Messico / *Mexico*)

SAMI-arquitectos (Portogallo / *Portugal*)

Vo Trong Nghia (Vietnam)

Zecc Architects (Olanda / *The Netherlands*)

Vincitore 2008 (1^a Edizione): Solano Benitez

Winner 2008 (1st Edition): Solano Benitez



**Solano Benitez nel
suo studio a Asunción**
*Solano Benitez in
his studio at Asunción*
Foto di / Photo by
Enrico Cano, © 2008

Solano Benitez nasce nel 1963 ad Asunción (Paraguay) e si laurea nel 1986 alla Facoltà di Architettura dell'Università Nazionale del Paraguay. Figura emergente dell'architettura latino-americana, nel 1999 è stato finalista del II "Premio Mies van der Rohe de Arquitectura Latinoamericana", e rappresentante del Paraguay alle Biennali di Venezia, São Paulo e Lisbona. Fondatore del Gabinete de Arquitectura, studio professionale che attualmente condivide con gli associati Gloria Cabral e Solanito Benitez, ha tenuto corsi e lezioni in numerose università del continente americano, ed è stato docente all'Accademia di architettura di Mendrisio e alla Harvard Graduate School of Design. Gabinete de Arquitectura ha vinto il Leone d'oro per il miglior partecipante alla Biennale di Architettura di Venezia del 2016.
www.gabdearq.com

*Solano Benitez was born in 1963 in Asunción (Paraguay) and graduated from the Faculty of Architecture at the National University of Paraguay in 1986. An emerging figure in Latin American Architecture, in 1999 he reached the finals of the second "Premio Mies van der Rohe de Arquitectura Latinoamericana"; he represented Paraguay at the Biennali in Venice, São Paulo and Lisbon. He founded the Gabinete de Arquitectura, a professional architectural studio, which he currently shares with his partners Gloria Cabral and Solanito Benitez. He has taught at numerous universities in both North and South America and has been visiting professor at the Accademia di architettura, Mendrisio, and the Harvard Graduate School of Design. Gabinete de Arquitectura won the Golden Lion for the Best Participant at the Biennale in Venice in 2016.
www.gabdearq.com*



La motivazione della giuria

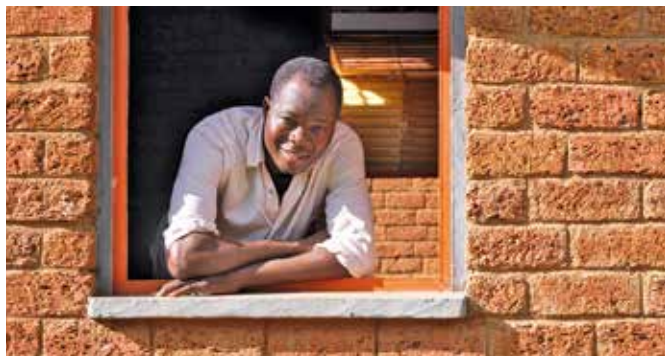
La ricerca architettonica di Solano Benitez, elaborata in un contesto politico-economico problematico, con oggettive difficoltà operative, lontano dai processi produttivi dettati dalla globalizzazione, è apparsa di qualità sorprendente. Solano Benitez usa, nella maggior parte dei casi, materiali semplici reperibili localmente, che gli consentono di raggiungere forme espressive di grande impatto e dall'intensa carica poetica; la povertà dei mezzi utilizzati risulta inversamente proporzionale alle emozioni che l'architettura riesce a trasmettere.

The jury's motivation

The architectural research by Solano Benitez, carried out in a difficult politico-economic context, with clear logistical problems and far from the manufacturing processes dictated by globalization, was of a remarkable quality. Solano Benitez mainly uses simple materials that he obtains locally, which enables him to achieve expressive forms with major impact and poetic power. The poverty of the materials used is inversely proportional to the emotions that the architect conveys.

Vincitore 2010 (2^a Edizione): Diébédó Francis Kéré

Winner 2010 (2nd Edition): Diébédó Francis Kéré



Diébédó Francis Kéré

Foto di / Photo by
Enrico Cano, © 2010

Diébédó Francis Kéré nasce a Gando (Burkina Faso) nel 1965. Formatosi come falegname, nel 1990 si trasferisce a Berlino, dove compie gli studi superiori e nel 2004 si laurea in architettura alla Technische Universität. Dal settembre 2005 è titolare di uno studio professionale a Berlino. La sua opera è stata presentata all'Expo Zaragoza 2008, al DAM-Deutsches Architekturmuseum di Francoforte e al MoMA di New York. Oltre al BSI Swiss Architectural Award, la sua opera ha ricevuto il Global Award for Sustainable Architecture, il Marcus Prize, il Global Holcim Award e il Schelling Architecture Award. È stato docente alla Harvard Graduate School of Design ed è professore titolare all'Accademia di architettura di Mendrisio.

www.kere-architecture.com

Diébédó Francis Kéré was born in Gando (Burkina Faso) in 1965. After completing his apprenticeship as a carpenter, in 1990 he moved to Berlin where he completed his secondary education and enrolled in the School of Architecture at the Technische Universität of Berlin in 1995, where he earned his degree in 2004. In September 2005 he opened his own architecture practice in Berlin. His works has been exhibited at the Expo of Zaragoza, at the DAM Deutsches Architekturmuseum in Frankfurt, and at the MoMA in New York. Besides the BSI Swiss Architectural Award, his work has been recognized with the Global Award for Sustainable Architecture, the Marcus Prize, the Global Holcim Award and the Schelling Architecture Award. He has been visiting professor at Harvard Graduate School of Design and is currently professor at the Accademia di architettura, Mendrisio.

www.kere-architecture.com



La motivazione della giuria

Diébédo Francis Kéré è stato premiato per la singolare capacità di creare edifici che, pur profittando delle competenze tecniche apprese durante la formazione compiuta in Europa, sono saldamente radicati nella tradizione culturale e nel tessuto sociale del proprio paese di origine, il Burkina Faso, e sono l'esito di un intenso coinvolgimento delle comunità locali. La giuria ha scelto l'opera di Kéré per l'alto valore di esempio che essa, grazie alle istanze che la animano e agli esiti che consegue, viene ad avere nell'attuale momento storico.

The jury's motivation

Diébédo Francis Kéré has been awarded for his exceptional capacity to create buildings that, while benefiting from the technical knowledge he gained while studying in Europe, are deeply rooted in the cultural tradition and social fabric of his country of origin, Burkina Faso, and are the result of local communities' intense involvement. The jury chose Kéré's work because it is highly representative in terms of the demands that it responds to and the results that it achieves.

Vincitore 2012 (3^a Edizione): Studio Mumbai

Winner 2012 (3rd Edition): Studio Mumbai



Bijoy Jain
Studio Mumbai
Mumbai (India)
Foto di / Photo by
Enrico Cano, © 2012

Fondato da Bijoy Jain nel 2005, Studio Mumbai è una struttura costituita da artigiani e architetti che progettano e costruiscono direttamente le loro opere. L'essenza del lavoro di Studio Mumbai consiste nella relazione tra paesaggio e architettura. La sua sfida risiede nel dimostrare, nel campo della creazione architettonica, il potenziale insito nel processo di dialogo collettivo e di condivisione diretta delle conoscenze.

Bijoy Jain è nato a Mumbai, India, nel 1965 e si è laureato alla Washington University di St Louis, USA. Prima di fare ritorno in India, ha lavorato a Los Angeles e a Londra. La sua opera ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali ed è stata esposta in sedi prestigiose, fra le quali la Biennale di Venezia e il CCA di Montreal.

È stato "Norman R. Foster visiting professor" alla Yale School of Design e docente all'Accademia di architettura di Mendrisio.

www.studiomumbai.com

Founded by Bijoy Jain in 2005, Studio Mumbai is a group of skillful craftsmen and architects who personally design and create their own works. At the heart of Studio Mumbai's work is the relationship between landscape and architecture. Its challenge lies in demonstrating, within the field of creative architecture, the innate potential in the process of collective dialogue and to directly share this knowledge. Bijoy Jain was born in Mumbai, India, in 1965, and graduated from the Washington University of St. Louis, USA. Before returning back to India he worked in Los Angeles and London. His work has earned wide international recognition and has been exhibited in important venues, such as the Biennale di Venezia and the CCA in Montreal.

Bijoy Jain has been "Norman R. Foster visiting professor" at the Yale School of Design and visiting professor at the Accademia di architettura di Mendrisio.

www.studiomumbai.com



La motivazione della giuria

La giuria ha premiato Studio Mumbai per la qualità delle opere presentate e per l'originalità del processo da cui derivano, fondato su un raffinato sapere artigianale che viene riconosciuto e valorizzato attraverso una costante interazione tra disegno e costruzione e un metodo di lavoro collettivo in cui i diversi apporti concorrono inscindibilmente al risultato finale. In queste opere il rapporto con la tradizione locale muove dall'atto concreto del costruire (piuttosto che da un determinato repertorio formale o tipologico) e pone in questione la natura stessa dell'atto creativo, sulla scorta di un orientamento empirista che apre la via a sviluppi fecondi.

The jury's motivation

Studio Mumbai has been awarded for the quality of the works presented and the originality of the process from which they were created, which is based on a refined craftsman-like knowledge that is reinterpreted and enhanced through the constant interaction of design and construction, and a collective working method in which the various contributions come together inextricably to create the end result. In these works the relationship with local tradition stems from the concrete action of creating (rather than from a specific formal or typological repertoire) and throws the very nature of the creative act into question, drawing from an empirical orientation that paves the way to fertile developments.

Vincitore 2014 (4^a Edizione): José María Sánchez García

Winner 2014 (4th Edition): José María Sánchez García

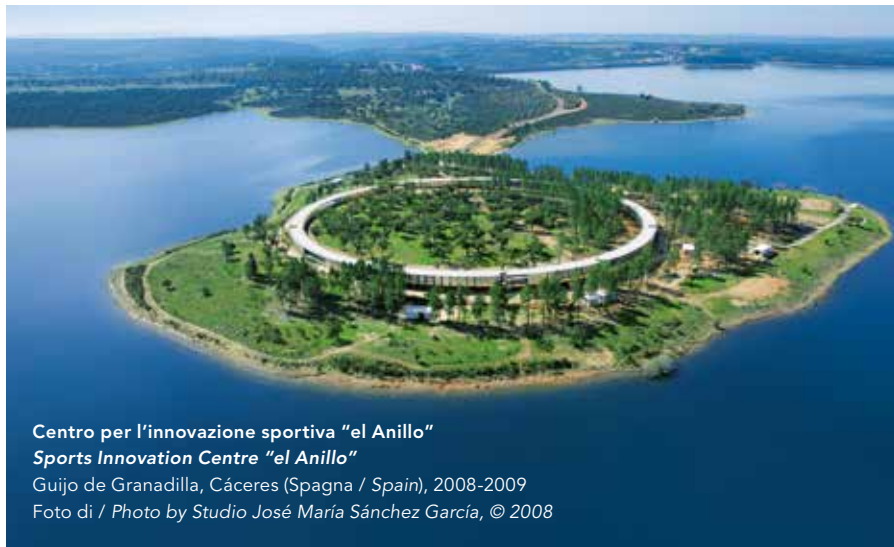


**José María
Sánchez García**

Foto di / Photo by
Daniele Marucci, © 2014

José María Sánchez García nasce nel 1975 a Don Benito (Badajoz, Spagna) e si laurea nel 2002 alla Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid (ETSAM), dove è professore associato di progettazione e dove ha conseguito nel 2016 il dottorato di ricerca. Nel 2006 ha aperto il proprio studio professionale a Madrid. Ha vinto l'AR+D Architectural Review Award for Emerging Architecture (2009), il Design Vanguard 2009 Award, il IX European Prize for Architecture Philippe Rotthier (2011), la distinzione per giovani architetti e il primo premio, rispettivamente della XI e della XIII BEAU – Biennale Spagnola di Architettura e Urbanistica e il premio della VII Biennale Iberoamericana di Architettura e Urbanistica. È docente invitato al Politecnico Federale di Zurigo e all'Accademia di architettura di Mendrisio.
www.jmsg.es

*José María Sánchez García was born in Don Benito (Badajoz, Spain) in 1975 and graduated in 2002 from the Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid (ETSAM), where he is nowadays associate professor in architecture and where he obtained his PhD in 2016. In 2006 he established his own studio in Madrid. His work has been awarded the first prize in the AR+D Architectural Review Award for Emerging Architecture (2009), the Design Vanguard 2009 Award, the IX European Prize for Architecture Philippe Rotthier (2011), as well as the distinction for Young Architects and the first prize, respectively, at the XI and the XIII BEAU – Spanish Biennial of Architecture and Urbanism and the prize of the VII Iberoamerican Biennial of Architecture and Urbanism. He is visiting professor at the Federal Institute of Technology, Zurich, and the Accademia di architettura, Mendrisio.
www.jmsg.es*



La motivazione della giuria

I lavori di José María Sánchez García testimoniano la maturità di un architetto, nemmeno quarantenne, capace di confrontarsi con eguale rigore e precisione con programmi e contesti diversi, dalla riqualificazione del patrimonio archeologico nel tessuto urbano all'inserimento di strutture sportive in un paesaggio suggestivo. I suoi interventi si traducono in un gesto misurato e potente al tempo stesso, scevro da compiacimenti formali, che ordina e configura un luogo, evidenziandone le qualità specifiche. La riduzione formale operata dall'architetto è accompagnata da una grande sensibilità nell'interpretazione del sito, con cui instaura un dialogo fecondo.

The jury's motivation

The works presented by José María Sánchez García testify to the maturity of an architect, not yet forty, capable of tackling, with equal rigor and precision, widely different programs and contexts, ranging from the restoration of the archaeological heritage in the urban fabric to the installation of sports facilities in an attractive landscape. His projects are translated into a gesture both measured and powerful, free from formal indulgences, which order and configure a place while enhancing its specific qualities. The formal reduction achieved by the architect is accompanied by great sensitivity in the interpretation of the site, with which he establishes a fruitful dialogue.

La partecipazione dei vincitori delle edizioni 2008-2014 alla Biennale di Venezia 2016

*The winners of 2008-2014 editions
participating in the Venice Biennale 2016*

Il 2016 è un anno speciale e ricco di eventi per la BSI Architectural Foundation. Accanto alla quinta edizione del Premio, la Fondazione ha supportato un'iniziativa che merita di essere citata in questo contesto e che ha portato il BSI Swiss Architectural Award ad una delle più prestigiose biennali di architettura.

La Fondazione ha infatti sostenuto i progetti che gli architetti vincitori delle prime quattro edizioni del Premio hanno realizzato per la 15. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia curata da Alejandro Aravena e presentati nell'ambito dell'esposizione REPORTING FROM THE FRONT.

La BSI Architectural Foundation ha sovvenzionato l'installazione *Breaking the siege* (*Rompendo l'assedio*) che il paraguaiano Solano Benitez, con il suo studio Gabinete de Arquitectura, è stato chiamato a progettare nella sala principale del Padiglione Centrale ai Giardini della Biennale. Opera che ha vinto il Leone d'oro per il miglior partecipante.

2016 is a special and eventful year for the BSI Architectural Foundation. Besides the fifth edition of the BSI Swiss Architectural Award, the Foundation has supported also another initiative that is worth mentioning here and has brought said Award to one of the most important architecture biennials.

The Foundation has supported the projects that the winners of the first four editions have created for the 15th International Architecture Exhibition of the Venice Biennale, curated by Alejandro Aravena. The projects are part of the REPORTING FROM THE FRONT exhibition.

The BSI Architectural Foundation has financed Breaking the siege, an installation by Paraguayan architect Solano Benitez: his studio, Gabinete de Arquitectura, was asked to design a project for the main room of the Central Pavilion at the Gardens of the Biennale. His work received the Golden Lion for the Best Participant.

BIENNALE
ARCHITETTURA
2016

REPORTING
FROM
THE F...

la Biennale di Venezia



Ma la Fondazione ha dato il proprio il sostegno anche agli altri tre vincitori del BSI Swiss Architectural Award, anch'essi invitati da Aravena a partecipare alle sezioni da lui curate nell'ambito della Biennale di Venezia: Francis Kéré nel Padiglione Centrale ai Giardini della Biennale, e Bijoy Jain e José María Sánchez García alle Corderie dell'Arsenale.

Il Leone d'oro a Benitez e la partecipazione stessa di tutti i vincitori delle edizioni precedenti del BSI Swiss Architectural Award a questo rinomato evento sono la prova concreta della reputazione, del prestigio e del valore raggiunti dal Premio e dalla Fondazione in questi dieci anni.

The Foundation also supported the three other winners of the BSI Swiss Architectural Award, who were invited by Mr Aravena to participate in the sections he curated as part of the Venice Biennale: Francis Kéré in the Central Pavilion at the Gardens of the Biennale, and Bijoy Jain and José María Sánchez García in the Corderie of the Arsenale.

The Golden Lion awarded to Mr Benitez and the participation of all BSI Swiss Architectural Award laureates at this high-profile event is a testament to the reputation, prestige and importance the Award and the Foundation have earned over the last ten years.

Nella pagina accanto / on the preceding page

Solano Benitez, Gloria Cabral e Solanito Benitez (Gabinete de Arquitectura)
durante la cerimonia di premiazione della Biennale di Venezia / Getty Images
 Solano Benitez, Gloria Cabral and Solanito Benitez (Gabinete de Arquitectura)
 during the award ceremony Venice Biennale / Getty Images

La partecipazione di Solano Benitez

The participation of Solano Benitez

L'installazione *Breaking the siege (Rompendo l'assedio)* che il Gabinete de Arquitectura (Solano Benitez, Gloria Cabral, Solanito Benitez) ha presentato alla 15. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, con il supporto di BSI Architectural Foundation, consiste in una struttura reticolare di mattoni e cemento, provvista di una minima armatura di ferro, costruita nella grande sala del Padiglione Centrale ai Giardini della Biennale. La struttura, dal profilo segmentato prossimo a una curva catenaria, è composta da elementi triangolari di mattoni prefabbricati in situ e poi assemblati su una cassaforma lignea, sino a comporre nello spazio una trama di grande forza espressiva.

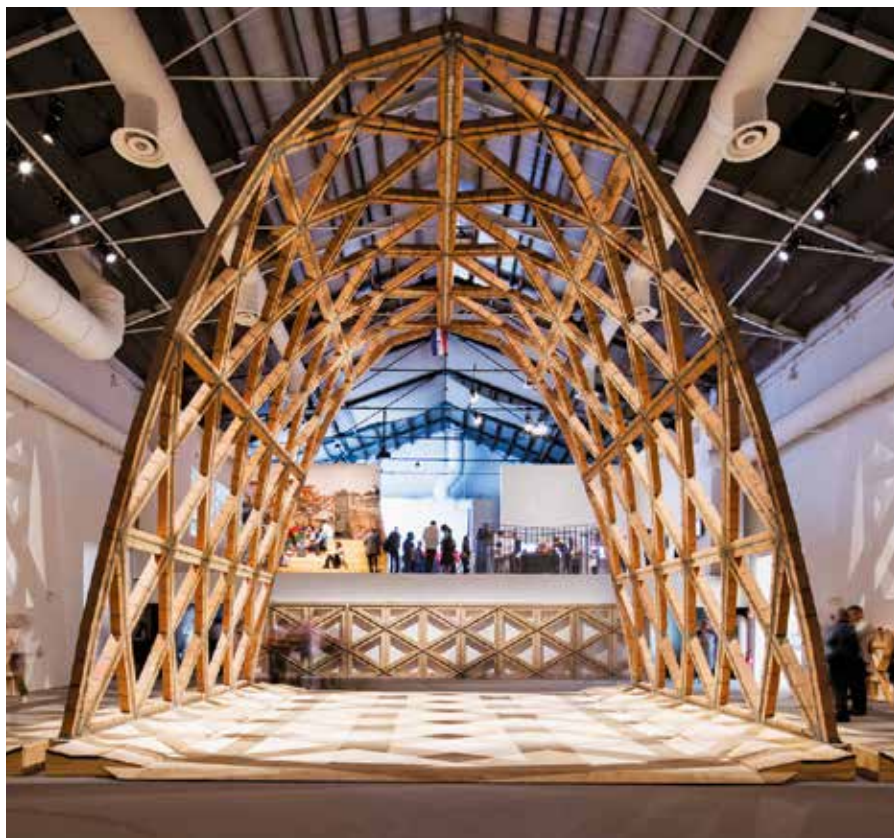
Secondo il direttore della Biennale di Architettura 2016, Alejandro Aravena, "Solano Benitez ha dato un nuovo significato a due fra le risorse più abbondanti al mondo: i mattoni e la manodopera non qualificata. In Paraguay i mattoni sono una scelta obbligata. Ma, anziché lamentarsi per ciò che manca (materiali architettonici industriali), Benitez ha approfondito lo studio di questo prodotto, investigandone le proprietà. [...] L'utilizzo ingegnoso di materiali low-tech sfrutta la forma per ottenere una maggiore resistenza, rendendo quindi possibile includere nell'economia edilizia persone non formate" e dunque "trasformando una risorsa di poco valore in una pratica democratica" replicabile in altri contesti.

The installation Breaking the siege that the Gabinete de Arquitectura (Solano Benitez, Gloria Cabral, Solanito Benitez) has presented at the 15th International Architecture Exhibition of the Venice Biennale, with the support of BSI Architectural Foundation, consists in a net-like structure of bricks and concrete, with minimum iron bracing, constructed in the big room of the central Pavilion in the Giardini venue of the Biennale. The structure, with its chain-like curving segmented profile, is composed by triangular elements of bricks prefabricated on site and then assembled on a wooden formwork, which gives rise to a greatly expressive texture.

According to Alejandro Aravena, director of the 2016 Architecture Biennale, "Solano Benitez has been given a new meaning to two of the most abundant resources in the world: bricks and unqualified labour. Bricks in Paraguay are a constraint-there is nothing but bricks there. But instead of complaining about what is missing (industrialized building materials), Benitez has increased the understanding of the brick's properties. [...] Highly ingenious low-tech pieces use form as a way to achieve resistance. This has allowed even those who do not have formal mason's training to be included in the building economy", thus "in transforming an unappreciated resource into a democratic practice", also in other contexts.

L'installazione proposta da Solano Benitez con il Gabinete de arquitectura ha vinto il Leone d'oro per il miglior partecipante alla 15. Mostra Internazionale di Architettura REPORTING FROM THE FRONT. La sua opera, secondo la giuria, "mette insieme materiali primari, semplicità strutturale e lavoro non qualificato, per portare la qualità dell'architettura a comunità che ne erano escluse".

The installation proposed by Solano Benitez with the Gabinete de Arquitectura has won the Golden Lion as best participant in the 15th International Architecture Exhibition REPORTING FROM THE FRONT. According to the jury, his artwork "combines primary materials, structural simplicity, and unskilled labour to bring the quality of architecture into communities otherwise excluded from that."



La partecipazione di Diébédó Francis Kéré

The participation of Diébédó Francis Kéré

Lo studio Kéré Architecture presenta alla 15. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, con il sostegno di BSI Architectural Foundation, l'installazione *In pursuit of a new Ouagadougou*, imperniata sul progetto di Francis Kéré per la nuova sede del Parlamento del Burkina Faso.

Situata nel mezzanino della sala principale del Padiglione centrale, l'installazione riunisce un video, un grande collage di immagini, diagrammi e citazioni, e una gradinata da cui osservarli e al tempo stesso mettersi in relazione con lo spazio circostante, proponendosi come un modello concettuale del futuro edificio del Parlamento, un luogo di pubblica rappresentanza ma aperto al dialogo.

Di fronte all'instabilità politica del Burkina Faso, Kéré ha infatti pensato – come ha rilevato il direttore della Biennale Architettura 2016, Alejandro Aravena – “che il Paese necessitasse, più che di un edificio in cui scrivere le leggi, di un luogo dove poter discutere, di un'architettura che potesse ospitare anche la cultura orale”. E poiché il punto di osservazione più elevato, nel Burkina Faso, è costituito dagli alberi, che raramente superano i dodici metri e non si trovano in città, ma in campagna, e dunque “nessuno nel mio Paese ha mai visto le cose dall'alto, nessuno ha mai una visione complessiva”, Kéré ha ritenuto di articolare il suo progetto per il nuovo Parlamento attorno a uno spazio pubblico, aperto a tutta la popo-

The Kéré Architecture firm, with the support of the BSI Architectural Foundation, has presented at the 15th International Architecture Exhibition of the Venice Biennale, an installation titled In pursuit of a new Ouagadougou, focused on Francis Kéré's project for the new offices of Burkina Faso Parliament.

Situated on the mezzanine floor of the main room of the central Pavilion, the installation reunites a video, with a big collection of images, diagrams, and quotations, with steps from which these may be observed and from which one can connect with the surrounding space, proposing themselves as a conceptual model of the future Parliament building, a place of public representation but open to dialogue.

As a matter of fact, in view of the political instability in Burkina Faso, Kéré has thought – as also acknowledged by Alejandro Aravena, director of the 2016 Architecture Biennale – that his country “more than a building for the writing of laws, required a place where people could have conversations, an architecture able to host the oral and not only the written culture”. And given that the highest point of observation in Burkina Faso is represented by trees, which are rarely higher than twelve metres and do not grow in town, but in the countryside – which reflects Kéré's thought “nobody in my country has ever seen things from above, nobody gets the big picture”, – Kéré has developed the project for the new Parliament around a public

lazione, più alto di dodici metri e aperto sulla città e il paesaggio circostante.

La popolazione del Burkina Faso non solo dovrebbe finanziare questa nuova struttura ma anche partecipare alla sua creazione, come già avvenuto per le scuole di Gando. Nelle parole di Alejandro Aravena, "l'Occidente può contribuire al progetto con le proprie conoscenze strutturali o con i propri standard di efficienza e sostenibilità che migliorano la qualità della vita. Ma il valore ultimo del progetto si basa sulla saggezza e i codici locali, che il mondo occidentale può solo servire e non guidare."

space, open to all the population, higher than twelve metres and open on the town and the surrounding landscape.

The population of Burkina Faso should not only finance this new structure, but also take part in its creation, as already happened for the schools in Gando. In Alejandro Aravena's words, "the West may contribute with structural knowledge, building efficiency, or environmental standards that improve the quality of life. But the ultimate value proposal is based on a local wisdom and local codes that the Western world should only serve, not guide."



La partecipazione di Studio Mumbai

The participation of Studio Mumbai

Bijoy Jain – Studio Mumbai, presente per la seconda volta alla Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, e quest'anno con il sostegno di BSI Architectural Foundation, propone negli spazi dell'Arsenale un progetto intitolato *Immediate Landscapes*, che declina i temi cari a questo collettivo di architetti e artigiani (e tra questi, secondo Bijoy Jain, "l'immediatezza del materiale e l'immediatezza delle azioni – del fare e disfare", sola possibilità di superare l'incertezza poiché "la spontaneità ci consente di essere agili e adattabili nelle circostanze che sfuggono al nostro controllo"). È per questo che, come scrive il direttore della Biennale Architettura 2016, Alejandro Aravena, "allo Studio Mumbai è più facile vedere alla scrivania un artigiano impegnato a testare un materiale che un progettista allo schermo di un computer o un disegnatore alla tavoletta grafica", e lo stesso studio "è a metà tra un cantiere di materiali e un capannone di prototipi fatti a mano e modelli a grandezza naturale, in cui artigiani e architetti lavorano insieme, simbioticamente, ripetendo e collaudando idee ed esperienze in un laboratorio aperto. [...] Questo approccio basato sulle disponibilità locali è solitamente associato alla scarsità di mezzi e considerato accettabile sono in un contesto umanitario a basso costo. Smontando tale assunto, Studio Mumbai ne fa un'impostazione valida, senza distinzioni, anche nel caso di edifici destinati a una clientela ricca o a una ristretta élite.

Bijoy Jain from Studio Mumbai, who is taking part in the International Architecture Exhibition of the Venice Biennale for the second time, this year with the support of the BSI Architectural Foundation, has proposed in the Arsenale venue a project titled Immediate Landscapes, developing issues in which this group of architects and artisans are particularly interested (according to Bijoy Jain, these include "immediacy of material and immediacy of actions – of doing and undoing", the only chance to overcome uncertainty, because "spontaneity allows us to be agile and adaptable against circumstances beyond our control"). It is for this reason that, as also stated by Alejandro Aravena, director of the 2016 Architecture Biennale, "at a desk in Studio Mumbai you are more likely to see an artisan testing a material than a designer in front of a computer screen or even a draughtsperson drawing on a board", and the firm itself "is something in between a yard full of materials and a shed full of handmade prototypes and full-scale mock-ups where craftspeople and architects together, symbiotically, iterate and test ideas and experiences in an open workshop. [...] This locally sensitive attitude is usually associated with scarcity of means, only considered admissible in a low-cost, humanitarian context. Demolishing this assumption, Studio Mumbai uses this same approach and makes no distinction between building houses for wealthy clients or a certain elite.

La forza e l'intelligenza del metodo risiedono nel fatto che, notoriamente, per ampliare e diffondere idee, progetti e tendenze è più efficace procedere dall'alto verso il basso e non viceversa. [...] Se l'élite è pronta ad accettare arti e mestieri locali come segno di qualità anziché insistere con le tecnologie globali, allora la strada verso la democratizzazione della qualità è spianata".

The power and intelligence of this approach is that it is known that in order to expand and propagate a certain idea (or product or trend) it is more efficient to go top-bottom than the other way around. [...] If there is an elite that is ready to embrace local crafts and skills as a sign of quality instead of insisting on global technologies, then the way is paved for the democratization of quality."



La partecipazione di José María Sánchez García

The participation of José María Sánchez García

L'installazione *The Ring: broadcasting live* che José María Sánchez García ha proposto per la 15. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, con il sostegno di BSI Architectural Foundation, muove dalla constatazione che “quasi tutti gli edifici pubblici del mondo sono dotati di telecamere che ormai hanno popolato e conquistato la sfera pubblica”.

Anziché opporsi a questa nuova situazione, l'installazione la assume quale punto di partenza per rivelare il Centro per l'innovazione sportiva “El Anillo” così com'è, in tempo reale, proiettando in diretta sui due lati di un enorme schermo longitudinale (4 x 18 metri), sospeso nel corridoio centrale delle Corderie dell'Arsenale, le immagini riprese dalle telecamere di sorveglianza dell'edificio.

“El Anillo”, l'opera che meglio riassume la ricerca di José María Sánchez García di un dialogo fra tracce opposte, fra paesaggio e costruzione, diventa qui strumento per amplificare la realtà, mettendo in discussione “il modo tradizionale di presentare l'architettura in cui i progetti sono esibiti come oggetti attraverso foto e modelli accattivanti”; esemplificando al contempo il metodo di lavoro di Sánchez García, volto a “inserire un nuovo ordine all'interno di un contesto con un ‘altro’ ordine prestabilito”.

The installation The Ring: broadcasting live presented by José María Sánchez García at the 15th International Architecture Exhibition of the Venice Biennale, with the support of the BSI Architectural Foundation, is based on the statement of fact that “most public buildings in the world have cameras that have populated and conquered the public domain”.

Instead of opposing this new situation, the installation takes it as a starting point to present the Centre for sporting innovation “El Anillo” just as it is, in real time, broadcasting live, on the two sides of a very big longitudinal screen (4 x 18 meters) suspended in the central corridor of the Corderie dell'Arsenale, the images recorded by the surveillance cameras of the building. “El Anillo”, the artwork that best summarises José María Sánchez García's search for a dialogue between opposed traces, between landscape and construction, here becomes a tool to amplify the reality, questioning “the traditional model of showcasing architecture, where projects are exhibited as objects through the display of beautiful photographs and models”; this also exemplifies the Sánchez García's working method, intended to “introduce a new order in a context where there is already “another” pre-established order.”

Come è il caso della struttura circolare di “El Anillo”, che trasforma la massima estensione di paesaggio naturale con il minimo impatto e che qui è in dialogo con il paesaggio storico dell’Arsenale.

This applies to the circular structure of “El Anillo”, which transforms the maximum extension of natural landscape with a minimum impact and which here dialogues with the historical landscape of the Arsenale.



BSI Architectural Foundation e Partner

BSI Architectural Foundation and Partners

BSI Architectural Foundation

BSI Architectural Foundation promuove le conoscenze, la formazione e la ricerca nel campo dell'architettura. La Fondazione ha istituito un premio biennale di architettura, BSI Swiss Architectural Award, e sostiene l'attività e i progetti promossi nell'ambito del suo allestimento, quali mostre, pubblicazioni e presentazioni.

BSI Architectural Foundation

BSI Architectural Foundation was created for the promotion of knowledge, education and research in the field of architecture. The Foundation presents a biennial architectural award, the BSI Swiss Architectural Award, and sponsors activities and projects part of that event, including exhibitions, publications and presentations.

Accademia di architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana

L'Accademia di Mendrisio forma una figura di "nuovo" architetto, capace di leggere il territorio in cui opera, di riqualificarlo mantenendone intatta l'identità, di rispondere ai problemi dell'abitare in modo creativo ed efficace. Il programma di studi si basa sull'integrazione della progettazione con le discipline storico umanistiche e tecnico-scientifiche.

L'Accademia intrattiene relazioni e cooperazioni con numerose istituzioni e scuole nazionali e internazionali ed è attiva nella ricerca, soprattutto in ambito storico e urbanistico.

Academy of Architecture of Mendrisio, Università della Svizzera italiana

The Academy of Mendrisio aims to create a "new" architect able to make sense of the territory, capable of transforming it without erasing its identity, and to respond to the demands of living space creatively and effectively. The study curriculum is built on the integration of design with historical humanistic and technical-scientific disciplines. The Academy maintains relations and cooperates with numerous national and international institutions and schools, and is active in research, especially in the areas of history and urban studies.

Archivio del Moderno, Mendrisio

L'Archivio del Moderno è un istituto dedicato alla conservazione e alla ricerca, che affianca l'Accademia di architettura di Mendrisio. I suoi obiettivi sono: da un lato l'acquisizione, la tutela, la conservazione e la valorizzazione degli archivi di architettura, urbanistica, ingegneria, design, arte, fotografia; dall'altro la promozione della ricerca scientifica in questi ambiti.

Archivio del Moderno, Mendrisio

The Archivio del Moderno is an archive and research institute that supports the Academy of Architecture of Mendrisio. The objectives of the institute are: on the one hand the acquisition, protection, preservation and valorisation of archives of architecture, urban planning, engineering, design, art and photography; on the other the promotion of scientific research in these fields.



Kanagawa Institute of Technology Workshop

Kanagawa (Giappone / Japan), 2004-2008

Foto di / Photo by Enrico Cano, © 2016

BSI Swiss bankers since 1873

BSI Swiss bankers since 1873

Fondata a Lugano nel 1873, BSI SA è una delle più antiche banche in Svizzera specializzata nel private wealth management. BSI pone la massima attenzione nello stabilire e nel mantenere relazioni durevoli e continue con i clienti, offrendo allo stesso tempo una gestione globale con prodotti efficaci e di alto livello. È presente sui principali mercati finanziari internazionali in Europa, America Latina, Medio Oriente e Asia.

Impegno verso la comunità

Consapevole dell'impatto delle proprie attività sul territorio nel quale opera, BSI è sempre stata all'avanguardia nella promozione e nell'ideazione di progetti ed eventi a favore dello sviluppo culturale, economico e scientifico della società. Attraverso le proprie fondazioni, partnership e sponsorizzazioni, le iniziative spaziano dall'arte contemporanea all'architettura, dalla ricerca finanziaria alle relazioni internazionali. Tramite la BSI Architectural Foundation l'impegno culturale di BSI si manifesta concretamente nell'organizzazione del BSI Swiss Architectural Award a cui quest'anno si è aggiunto il sostegno ai progetti dei quattro vincitori delle precedenti edizioni del Premio realizzati per la 15. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia. L'impegno di BSI in ambito culturale nasce dalla convinzione che ogni patrimonio, non solo finanziario o immobiliare, sia un bene prezioso per la comunità nella quale la Banca è presente.

Established in Lugano in 1873, BSI Ltd. is one of the oldest banks in Switzerland specialized in private wealth management. The bank places great emphasis on establishing and maintaining ongoing personal relationship with clients, while at the same time offering global asset management services with world-class products. It is present in the major financial markets worldwide, in Europe, Latin America, the Middle East and Asia.

Community investment

Aware of the impact of its operations on the communities where it operates, BSI has always been at the forefront in promoting and creating projects and events to foster cultural, economic and scientific development. Through its foundations, partnerships and sponsorships, the Bank participates in initiatives ranging from contemporary art to architecture, financial research and international relations. Through the BSI Architectural Foundation, BSI shows its cultural commitment by hosting the BSI Swiss Architectural Award, and this year it has also supported the projects that the winners of the four previous editions have created for the 15th International Architecture Exhibition of the Venice Biennale. BSI's commitment to culture stems from the belief that all assets – not just financial or real estate ones – are valuable to the community where the Bank operates.

BSI SA

via Magatti 2
6900 Lugano
Svizzera

tel. +41 (0)58 809 31 11

www.bsibank.com

BSI